

# La Propaganda

organo regionale socialista

Napoli 15 Luglio 1900

Anno II. — N. 69.

Abbonamenti ordinari

Anno L. 8,00 — Semestre L. 1,50 — Trimestre Cent. 75

Inviare lettere e danaro al giornale: **La Propaganda**  
Vicaria Vecchia a Forcella N. 24 2.º p.

Abbonamenti sostenitori

Anno L. 6 — Semestre L. 3 — Trimestre L. 1,50 — Mese 0,50

La Propaganda, in occasione del processo Casale, pubblicherà resoconti stenografici quotidiani, allo scopo di sventare ogni tentativo che dai giornali della Camorra potesse essere fatto per evitare la maggiore diffusione dei gravi fatti, che ne emergeranno.  
Siamo sicuri che la simpatia di cui ci circonda la cittadinanza napoletana ci sarà mantenuta ancora in questa occasione, difficile per noi, se ci dovesse mancare l'aiuto degli onesti di ogni partito.

## NOTIZIE DI PARTITO

### Convocazione

La Sezione Socialista Napoletana è convocata per stasera 15, alle ore 20 per discutere gli argomenti già iscritti all'ordine del giorno.

## Guardiamoci dalle imboscate!

«... la reazione in Italia non è un fenomeno provvisorio, legato con la nascita e con la morte di un Ministero, ma emana perennemente da una causa superiore alla volontà dei singoli ministri, causa immanente in tutta la nostra organizzazione politica, senza la cui eliminazione nessun progresso ordinato e sicuro è sperabile.»  
«... le nostre istituzioni parlamentari sono o dovrebbero essere nettamente rappresentative, e da esse è o dovrebbe essere esclusa ogni influenza non schiettamente parlamentare, è o dovrebbe essere, ecco la storia d'Italia nella seconda metà di questo secolo: un'alta lena continua fra la grazia di Dio e la volontà della nazione, fra i decisamente conservatori e i francamente liberali, fra la politica così detta conservatrice e la finanza così detta democratica. Reazione e rivoluzione, intransigenti nel lavoro dell'unità, si son trovate legate alla stessa catena; e lottano fra loro da cinquant'anni per assicurarsi il dominio nello Stato.»  
(Critica Sociale, Anno VIII N. 10). Rerum Scriptior

Da un articolo accurato di Rerum Scriptior, pubblicato nel dicembre dello scorso anno, sulla Critica Sociale, stralciamo questi brani che ci sembra valgano a spegnere molte illusioni nascenti.

L'omaggio alla libertà della tribuna parlamentare, fatta nella lettera di risposta allo indirizzo della Camera, non ci deve tranquillizzare. Il popolo solo ha difeso questa libertà e nel popolo dobbiamo confidare per le future lotte che dovranno condurci alla conquista duratura della libertà politiche.

Ora invece, la malia addormentatrice della illusione getta i suoi saporifici balsami sul nostro spirito, e ci tenta sottrarre alla cruda realtà che ancora incombe su noi. Le stragi cruente del maggio '98, gli stati d'assedio coi tribunali militari, il piccolo stato d'assedio durato due anni, il tentativo del colpo di Stato, scongiurato dalla resistenza dell'Estrema, ecco tutto un mondo fosco che sembra crollare ora che assure al potere dello Stato un ministero Saracco, che, sotto veste di colore oscuro, ha sembianza di sostituire alla sciabola, la bilancia simboleggiatrice della giustizia. Il ministero Saracco ha infatti reintegrata la libertà minacciata della tribuna parlamentare: il suo programma liberale sta come irresistibile miraggio a distrarre le forze popolari dal loro corso fatale.

Guardiamoci dalle imboscate! Un Pelloux asino e testardo, ma costretto a non più dissimulare il suo programma dragoniano era dannato di un Saracco rotto e addestrato alle volpine arti della politica trasformistica, alle schermaglie parlamentari.

Guardiamo con serenità! Abbiamo forse ottenuto l'abolizione del domicilio coatto? la cancellazione di ogni strascico dei fatti del '94 e del '98? il riconoscimento reale libertà di riunione, di associazione, di stampa, di sciopero? la promessa di abolire gli articoli del codice penale che puniscono i reati politici? Ministero liberale, si è detto! Questo ministero non comincia diversamente da quello di Pelloux: strappa l'esercizio provvisorio, nega ogni attenzione ai progetti di legge in corso, chiude i battenti della Camera, e, sotto le ali dell'art. 5 dello statuto, si tuffa nella spedizione cinese.

Nè la coincidenza si arresta qui! Come all'indomani dei fatti di maggio, così oggi, dopo la vittoria dell'Estrema nel paese, mostra d'intendere il malessere delle popolazioni e la necessità delle riforme democratiche. L'istesso Prinetti come nel maggio cruento fa omaggio alla critica socialista nella Camera. Ma intanto si preparano avventure in Cina con spese di parecchie decine di mi-

lioni; la legge sull'emigrazione dei nostri connazionali si getta nel cestino come inutile ingombro; i provvedimenti proposti dal gruppo parlamentare socialista sul dazio sui grani non hanno avuto l'onore della discussione, mentre il prezzo del pane cresce spaventevolmente! E d'altra parte i possessori dei titoli di rendita, i protezionisti restano a guardia dei loro illeciti guadagni; e i fornitori si preparano al festino per la spedizione in Cina.

Ci sembra, o c'inganniamo, che l'Estrema Sinistra non sia stata abbastanza pugnace nel richiedere le riforme più urgenti, l'approvazione della legge sull'emigrazione e il ribasso del dazio sul grano.

Noi non le faremo il torto di credere che sia stata presa dall'illusione che veramente qualche cosa sia mutata nell'ingranaggio dello Stato, scambiando, come dicevano i loici, «la forma per la sostanza». Ad ogni modo non è inutile il gettare, tra i primi, il grido di allarme. Non ristiamo dalla battaglia che nei giorni dell'epica lotta ostruzionista abbiamo combattuta tra il popolo e pel popolo.

Non ci lasciamo abbacinare dalle lustre dei programmi ministeriali, i quali non possono che toccare soltanto la corteccia dello stato. E il male sta nel tronco. E solo tenendo desta l'agitazione liberale-liberistica nel paese che i ministri non dimenticheranno le buone promesse del luglio e l'Estrema Sinistra forte dell'appoggio del paese, incalzata dagli impellenti bisogni del popolo, farà tutto il suo dovere e darà prova di aver meritato la fiducia dei liberi suffragi a cui deve la sua origine.

Non un momento di sosta, adunque! non facciamo in guisa che la reazione in agguato ci sorprenda ancora una volta, e che, cogliendo il pretesto di nuovi tumulti, ai quali potrà dare origine il rincaro del pane, la miseria nelle Puglie, decreti nuovi stati d'assedio, istituisca nuovi tribunali militari, ammannisca altri secoli di reclusione.

Perchè se questa nuova minaccia non riusciamo a scongiurare, gli effetti dell'ultima vittoria elettorale sarebbero stati molti effimeri. Fuori e dentro del Parlamento l'azione delle giovani forze democratiche dev'essere quella del rinnovamento economico e politico d'Italia. E questo compito ha carattere di continuità. Non si racchiude in un programma ministeriale. Esso va diritto allo scopo alto e che nessun ministero mai potrà scrivere nel suo programma. Si acquietino le frazioni conservatrici alle varie forme dei programmi dei ministri che si susseguono: riguardo a noi, abbiamo un programma che li supera tutti, e che lo intitola ad un solo attore: il popolo.

## Melanconico addio

La parte più commovente del dramma cinese, per quel che riguarda l'Italia, è tutta in questa notizia:

«E' arrivato alla Tesoreria di Napoli un milione e mezzo di lire sterline, come fondo scorta per la spedizione.»

Un milione e mezzo di lire sterline sono 37 milioni e mezzo di lire italiane!

Ecco una partenza, che non ha ritorno!

## Bestialità di Giudici

I nostri compagni Lucci, Bergamasco e Serena sono stati condannati, dal tribunale di Napoli, a tre mesi di reclusione ciascuno, per il solito eccitamento all'odio. La condanna sarebbe in ogni caso iniqua, date le circostanze del fatto, ed il tenore degli articoli inerminati.

Ecco come stanno le cose: più di un anno fa i compagni Lucci e Bergamasco si recarono all'isola di Ponza, tra i coatti politici, e, al loro ritorno, Lucci narrò onestamente e sinceramente le miserie vedute, le soperchierie constatate e Bergamasco pubblicò un articolo in cui dimostrava che ai coatti politici la libertà spettava per diritto. Ma ciò che rende il pronunciato dei giudici turpemente sciocco, è che è sopravvenuta, dal giorno della pubblicazione, l'amnistia. La sentenza del tribunale, però, evidentemente nulla, a qualcosa servirà anch'essa: a dimostrare che per la questione del domicilio coatto noi abbiamo fatto sempre il dover nostro.

# Contro la Camorra

La Propaganda in Tribunale - I nostri difensori



Prof. Agostino Beranini  
Deputato al Parlamento



Prof. Ettore Ciccolti  
Deputato al Parlamento



Prof. Enrico de Marinis  
Deputato al Parlamento



Prof. Enrico Ferri  
Deputato al Parlamento

Il 24 luglio s'inizierà il duello giudiziario tra noi e la camorra napoletana. Noi siamo pronti, ed auguriamo lo sia il nostro avversario.  
Nel prossimo numero faremo la storia riassuntiva dell'azione nostra, quasi degna di poema, per avere con coraggio, riconoscitoci da tutti, fatto quanto a Napoli non osava iniziare alcuno. Narreremo, dal punto di partenza, la nostra agitazione portata sulla piattaforma delle questioni locali, al punto di arrivo, la querela dataci dal deputato di Avvocata.  
In questo numero vogliamo presentare i compagni nostri deputati, avvocati della difesa, lottatori gagliardi che aggiungeranno l'azione loro a quella nostra.  
Li presentiamo nella fotografia, perchè per essi non c'è bisogno di parole.

## La minoranza del Consiglio

lascia solo Sanfelice. Bell'affare! Sicchè, l'egregio consigliere, sul quale abbiamo detto chiaro il pensiero nostro (e pare gli sia dispiaciuto, ma non abbiamo che farci) diventa un eroe, ma in ragione del torpore dei suoi 28 colleghi!

Un solo guizzo di attività ha avuto la parte moderata e clericale del Consiglio, destinata dagli elettori a tener testa all'Amministrazione, e fu sulla questione del prestito.

Ad onor del vero, fece a tempo le critiche, confortate poi dalla deliberazione della Giunta provinciale amministrativa, e si astenne dopo.

Un bilancio magro di lavoro, al quale fa da contrapposto questo: nella nomina degli assessori votò, la pazzarella, per... Cimmino!

E si disse, poi si smentì, ma per noi non ebbe ragione la smentita, che pratiche corsero per fare un bel fritto misto, e cioè tanti clericali di qua, tanti liberali (sempre col corsivo) di là, ed in mezzo Summonte, sghignazzante, capo della ibrida nuova amministrazione!

Ma poi non se ne fece niente, forse perchè la richiesta fu larga, e di conseguenza la concessione magra.

Comunque, le tentazioni della carne ci furono, e Sant'Antonio non chiuse gli occhi!

Un altro residuo passivo, che mettiamo in conto alla minoranza del Consiglio, dopo quello del voto dato a Cimmino, per cui si dovette dimettere l'egregio Vittorio Alfredo Russo.

Possono gli elettori clericali dichiararsi soddisfatti dei loro eletti?

Già, essi sono gregge, e il qualificativo non può offenderli, perchè viene dalla Chiesa, che ha il suo Pastore, e quindi le sue pecore.

Gli elettori di parte nostra, abituati al rendimento dell'opera dei propri rappresentanti, toglierebbero a questi il mandato, se non ne fossero degni.

Ma noi siamo noi: ci permettano il legittimo orgoglio gli avversari di tutti i colori!

Invece, i clericali metteranno sul petto le mani in croce, esclamando: tutto per la grazia di Dio!

Amen! — bismicchiemo piamente, e ci rivolgiamo al consigliere Sanfelice, che ci pare valga più dei 28 suoi colleghi la pena della nostra attenzione.

Abbiamo letto la sua lettera (poteva rivolgerla a noi, ma forse ha pensato che perdeva, aspettando questa domenica, otto giorni di tempo) abbiamo meditato tutto quello che dice come risposta alle nostre osservazioni, e ci attacchiamo sempre più alle medesime, visto che l'egregio consigliere, rispondendo, dice... niente!

I fatti sono fatti.

Pronunciò belle parole, sia per l'affare degli impiegati, sia per l'affare dei carretti. Ma per l'affare degli impiegati non doveva permettere al signor Summonte di gettare il suo non possumus, perchè egli ha il dovere implicito di rispondere alle domande che gli si fanno, specie quelle di una grave importanza, e che hanno suscitato nella cittadinanza profonde discussioni.

E per l'affare dei carretti l'egregio Sanfelice ritirò o no l'ordine del giorno, dopo avere elencato (e lo constatammo onestamente) tutte le soperchierie degli agenti, a danno dei venditori di erbaggi, e in favore del concessionario?

Sì! E questa fu la ragione dei nostri appunti. Perchè mancò al suo attacco... la conclusione.

Del resto, l'egregio consigliere è ritornato sul fatto, prova evidente che l'aveva lasciato!

La cosa ci piace. Chi lotta nelle pubbliche amministrazioni, quale che sia il partito dal quale viene, lo consideriamo alleato.

Il partito del consigliere Sanfelice è segnato all'estremo dell'orizzonte nostro! Fa niente! Supereremo, di qua e di là, la distanza che ci separa, incontrandoci sul terreno intermedio della moralità.

Animo, egregio... confederato! Tirate, tirate, e stavolta con la sciabola diventata di acciaio!